

# La massima maturità

**P**er il mondo la morte è la fine di tutto, il fallimento di ogni sogno e di ogni speranza; per il cristiano invece la morte coincide con il massimo dell'amore, quindi il massimo della vita: «Non c'è amore più grande: dare la vita».

Solo morendo, il chicco di grano dona vita e si moltiplica. È con la morte, con il martirio, con l'offerta cioè della propria vita che l'uomo raggiunge la sua massima efficienza e visibilità vera.

E proprio nella morte, infatti, Gesù si è rivelato Dio: il soldato, che gli stava di fronte, non può fare a meno di esclamare: «Costui è veramente figlio di Dio!».

Ecco perché Ignazio supplicava i suoi fedeli di lasciarlo sparire tra i denti delle fiere. «Se mi volete bene lasciatemi dare la vita nel martirio; quando sparirò dai vostri occhi, solo allora sarò cristiano».

Si dice che un atleta, un calciatore, intorno ai vent'anni sia al massimo delle sue potenzialità agonistiche. Mantiene per qualche anno questa capacità. Ma poi, man mano, le sue forze declinano e i suoi riflessi sbiadiscono... l'efficienza dei suoi muscoli si appanna. Allora l'atleta dalla serie A, passa alla serie B, poi alla serie C; e così via...

Quando poi s'ammala o invecchia lo si ricorda con le parole: «Era... è stato... ha fatto... ha guadagnato... ha vinto...» e così via, con tutti gli elogi che si fanno a uno che è stato un vero campione, ma ormai è scaduto, finito. È tutta una lettura in perdita, in caduta rassegnata.

Non così avviene per l'asceta del vangelo che è il vero atleta dello Spirito. Il campione di questo mondo passa dal massimo dell'espressività agonistica al declino impietoso fino alla morte. Nel cristiano invece avviene esattamente il contrario.

Già fin dal battesimo si parte dal massimo: «È figlio di Dio, erede, coerede di Cristo e del paradiso». Man mano che si vive il vangelo, man mano che si pratica l'esercizio della carità e di tutte le virtù che le fanno corona, questo «massimo» cresce in noi fino a raggiungere la santità, espressa nella piena maturità di Cristo.

La massima maturità è raggiunta con il massi-

mo dell'amore. Proprio quell'amore vissuto fino a morire è l'apice del credente; è la massima maturità. Chi dona la sua vita per Gesù la trova, la vive, la gode.